



A.S.D. FI.MA Chiavari – Via T. Groppo (foce Entella) Chiavari

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it - tel. 349.4643569

Comunicato stampa: 02/09/2017

SICCITA' e RECUPERI FAUNA ITTICA

PESCASPORTIVI, SALVANO I PESCI DEI TORRENTI

Le Guardie FIPSAS in collaborazione con pescasportivi e Società delle zone di intervento, in solo 15 giorni hanno salvato diverse tonnellate di pesce da morte certa.

Grazie al monitoraggio quotidiano degli Agenti FIPSAS e dei Pescasportivi, che ci segnalavano le precarietà, zona x zona, indistintamente tra Tigullio, Ponente ed entroterra di Genova, Aveto, Trebbia e Scrivia, si è potuto trarre in salvo diverse tonnellate di pesce.

Un lavoro immenso, quotidiano, realizzato dagli operatori FIPSAS qualificati all'uso dello storditore, e non meno importante l'apporto della mano opera volontaria dei pescatori locali. Ad esempio nei numerosi recuperi effettuati nel torrente Lavagna, oltre alle guardie FIPSAS autorizzate all'uso dello storditore, si sono alternati a decine i SOCI FI.MA, tra questi alcuni residenti altri turisti, ma tutti mossi dallo stesso interesse "la salvaguardia del patrimonio ittico". Un corale lavoro di gruppo, che ha coinvolto anche gli stessi abitanti delle case vicine ai luoghi di recupero, spesso anche artefici delle segnalazioni e del costante monitoraggio.

La FIPSAS Sezione di Genova, attrezzata non solo con proprio apparecchio storditore, ma pure di furgone cisterna con vasche "omologate" per il trasporto del pesce in vivo, conche, gerle, guadini schermati ed isolati, si è resa disponibile ad ogni "chiamata", ed autorizzata da apposito provvedimento regionale all'intervenire in modo autonomo, purchè operasse ogni volta con proprio personale qualificato. Un passo importante, una apertura alla totale collaborazione, una prova di fiducia dell'Ente regionale nei confronti delle Associazioni e del mondo dei pescatori. E FIPSAS ha subito risposto, con organizzazione, disponibilità e fatti concreti.....



TORRENTE LAVAGNA - AGOSTO 2017: SALVATO 1,5 TONNELLATE DI PESCI

Solo nel torrente Lavagna, nelle settimane di agosto si sono recuperati oltre 15 quintali di pesce, tra questi si contavano ANGUILLE, BARBI, CAVEDANI, ALBORELLE, COBITI, VAIRONI, diverse centinaia di migliaia, milioni di pesci, da importanti riproduttori a novellame, quest'ultimo, è stato purtroppo, il primo a soccombere, il primo a rimanere imprigionato nelle piccole pozze, prosciugatesi già da settimane, sterminati ancor prima della secca da centinaia di gabbiani, aironi, cornacchie, che giornalmente percorrevano il serpentone oramai secco del torrente, lungo ben 7 km, per cibarsi di questi piccoli esseri viventi, che non conoscendo la crudeltà della natura, non si sono portati nelle pozze fonde, dove per tempo vi si erano trasferiti i genitori. La siccità senza dubbio ha causato il ritirarsi delle acque di molti torrenti



genovesi, ma per il LAVAGNA, non è tutta colpa del meteo, ma bensì vi è una precisa causa, il pompaggio dell'acquedotto di Coreglia che con ben 5 pompe aspira totalmente la falda del Lavagna, e prosciuga anche lo scorrimento superficiale, facendolo sprofondare nelle viscere del terreno.

Scorrimento superficiale che sino a pochi metri da dette pompe è ben visibile e costante anche in questo periodo di forte siccità. Peccato che i cittadini che ricevono tale acqua, non sanno che si bevono anche la "fogna di GATTORNA, CICAGNA e MONLEONE.....

Ma prosegui a leggere, la storia continua.....

Torrente LAVAGNA: 7 km di DESERTO - SICCITA' o PRELIEVI IDRICI ESAGERATI

In corso da giorni ad opera delle guardie FIPSAS, interventi di recupero pesci nel Lavagna per evitare l'ecatombe generale di tonnellate di pesce, ma questa formula di intervento è corretto?

O sarebbe il caso finalmente di prevenire la situazione attuando progetti per creare e garantire scorte idriche per i periodi siccitosi, visto che non si può "o non si vuole" ridurre il pompaggio degli acquedotti?

Emergenza siccità o meglio, chiamiamolo con il suo vero nome "ennesimo disastro perpetuato dalle pompe situate a Coreglia Ligure".

Non piove da mesi è vero ma i torrenti liguri anche se con livelli idrici in magra sono ancora vivi e la fauna ittica e l'ecosistema non è morto. Il torrente Lavagna invece dalla zona di Coreglia Ligure sino a Carasco è secco, ed il povero pesce ancora in vita, si trova



stipato nelle poche buche che con acqua calda e maleodorante spera di salvarsi la vita, ma tra qualche giorno, se persiste la siccità ed il pompaggio forsennato, diventeranno “fosse comuni” per decine di migliaia di cadaveri.

Dall'Ente Provincia si

è passati all'Ente Regione, ma cosa è cambiato, nulla (almeno per lo specifico caso), salvo l'autorizzazione di intervento diretto dei pescatori volontari, ossia della FIPSAS, che ha nel suo organico guardie qualificate con apposito patentino x l'uso dello storditore. Sia ben chiaro un passo importante, che permette un più rapido intervento, capillare, ed in orari che l'ente pubblico non può attuare, ma il succo del discorso sono invece le soluzioni alla causa del disastro, che ogni anno più o meno si ripresenta. Occorre trovare una soluzione per garantire uno scorrimento superficiale anche in quei 7 km di Lavagna che oggi, o meglio da un paio di mesi, sono completamente secchi, e la cosa si ripete sistematicamente ogni anno, per cui non si può chiamare evento eccezionale, “ma situazione voluta e del tutto ignorata” dove non muoiono solo tonnellate di pesce, ma l'intero ecosistema collassa, muore tutto, anche quegli esseri meno appariscenti, come gli anfibi e tutta la fauna selvatica che viveva lungo le rive e nel torrenteuna fauna spontanea che il cittadino di paesi o borghi rivieraschi non ne conosce l'esistenza e se ne accorge solo con le notizie su giornali, radio, tv o internet.....per cui solo in quel momento si chiede, perchè si è arrivati a questo punto?

Riflettiamo su quanto vi ho detto. Vi sembra più giusto o corretto intervenire in emergenza spostando i pesci in difficoltà, perdendo ogni anno milioni di esseri viventi, oppure trovare soluzioni per evitare tali situazioni?

A voi le risposte.....ma vi anticipo qualche esempio.

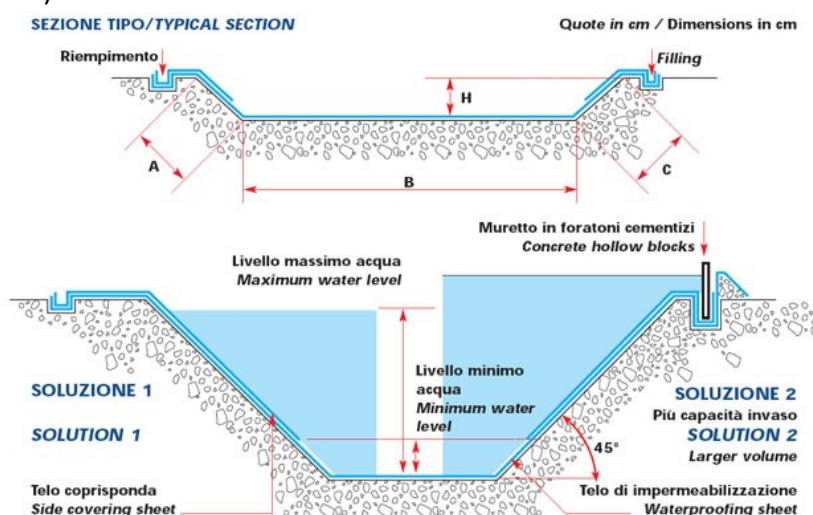
SALVIAMO L'ECOSISTEMA DEL LAVAGNA - FACCIAMO DEGLI ESEMPLI:



Ultimamente si va riscoprendo l'utilità dei laghi artificiali, e se ne riparla a livello nazionale, proponendo di crearne dei nuovi, specie in zone ove si riscontrano carenze idriche estive, suggerendo lo stoccaggio idrico nelle stagioni piovose, per un rilascio in estate; tipo quanto avviene dal 1926 con il lago di

Giacopiane (lo Sturla vive perché le centrali idroelettriche alimentano la falda, per qualche ora tutti i giorni, specie nel periodo estivo).

Senza sperare nell'opera ciclopica di una diga in Valfontanabuona, ma restando più sul concreto e spendendo pochi soldi, si potrebbero ricavare bacini di accumulo in valle, scavando i molti terreni incolti, che si estendono per ettari nelle piane create dal fiume, oggi usati per la raccolta del fieno o diventati macchie impenetrabili di rovi ed arbusti.



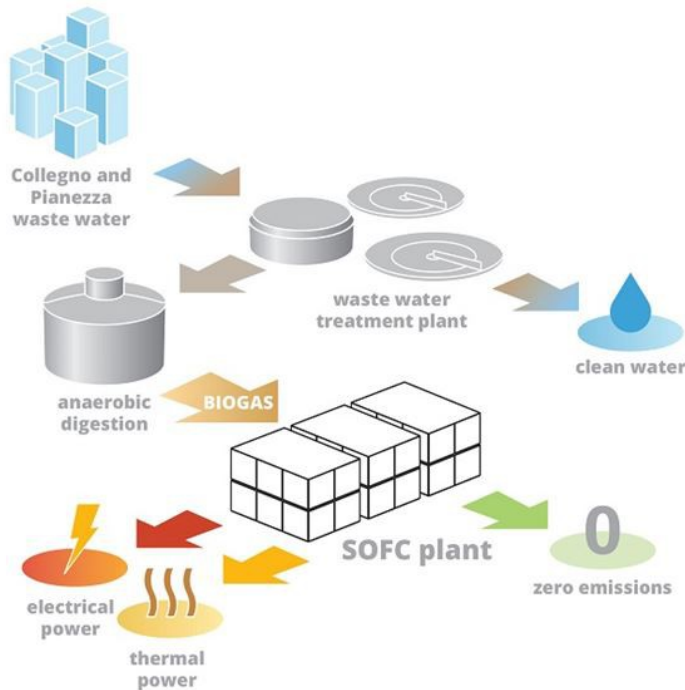
Tali bacini, opportunamente impermeabilizzati, potrebbero tramite condotta ricevere acqua dal fiume nelle stagioni piovose, e fare da importante "scolmatore" in occasione delle piene frequenti del fiume, rallentando e quindi smorzando la forza della corrente, per poi, successivamente tramite valvole di scarico, rilasciare acqua per garantire il DMV (deflusso minimo vitale), e comunque nel frattempo utilizzabili il resto dell'anno come bacini per sport acquatici, divenendo una opportunità di sfruttamento molto più utile di un campo in terreno alluvionale (quindi non edificabile), incolto e coperto di rovi. Invasi che potrebbero sorgere in luoghi diversi, strategicamente studiati appunto per garantire il necessario in periodi di magra, da captatori per ridurre l'ondata di piena ed utilizzabili in serie o in modo alternato sia per ricevere acqua e sia per rilasciarla, senza dimenticare la possibilità di sfruttamento idroelettrico con mini centraline.



Tali invasi di accumulo, potrebbero garantire scorte idriche anche per l'agricoltura, oggi praticamente scomparsa in valle perché subisce il problema dell'abbassarsi della falda sotterranea. Si parla spesso di rilancio delle attività locali, di dare lavoro ai giovani, ma ci lasciamo portare via tutta l'acqua per riempire le piscine della riviera, lavare auto e barche dei porti e tanti altri sprechi. E' brutto sentirlo dire, certo non piace agli abitanti di Rapallo e Santa, e tanto meno ai Sindaci di tali città, iper popolate nei mesi estivi, ma così stando le cose la Fontanabuona si vede depredata

ogni anno di milioni di metri cubi di acqua dalla falda senza averne un ritorno neppure come scarico urbano.

Una alternativa potrebbe essere quella ventilata da tempo ma mai realizzata, di collegare il condotto del Brugnato (che oggi pare arrivi a Recco), con l'acquedotto di Portofino e Santa Margherita Ligure, si avrebbe una immediata riduzione di pompaggio dalla falda del Lavagna di un 30-50%.



Altra soluzione, il dibattito Depuratore comprensoriale che oggi da progetti si vuole alla foce dell'Entella, se invece fosse posizionato a Calvari (Pian dei Cunei) con il rilascio delle acque depurate potrebbe abbondantemente alimentare lo scorrimento superficiale, altresì potrebbe alimentare un bacino di accumulo per sport acquatici e sfruttamento idroelettrico. Applicando tecnologia moderna dai fanghi di lavorazione si potrebbe ricavare bio-gas, ed energia elettrica per autonomia quasi totale, senza spargimento di odori ne materiali inquinanti.

Ragioniamo su tutto questo, e sono convinto che in molti la vedono come me, e si aspettano dei risultati concreti, specie adesso, che l'argomento è ben visibile a tutti in valle.

Adesso che con il variare del clima, subiamo danni privati e pubblici causa sconvolgenti siccità estive e piogge violente e alluvioni catastrofiche in inverno ed in ogni stagione.

Adesso si devono presentare progetti in valle per accumulo scorte idriche e in breve metterli in pratica.

Adesso si deve ridurre il pompaggio in valle e vietare gli sprechi dell'acqua potabile.

Adesso si devono riparare le perdite delle tubature anch'esse incidono sensibilmente nel consumo idrico.

Se non si fa questo, allora chi oggi preleva tale liquido a dismisura ne dovrà pagare i danni causati, danni alla fauna e danni ai privati.....ma ne risponderanno anche i Sindaci ed i politici che oggi ci amministrano, per cui chiamo in causa anche la Regione, anche se questa situazione l'hanno ereditata, creata da scelte politiche di chi li ha preceduti.

Uno slogan diceva: ACQUA UN BENE PUBBLICO, ma oggi "è un bene per pochi e non per noi della valle"

Un "valligiano" deluso, ma ancora speranzoso

Umberto Righi